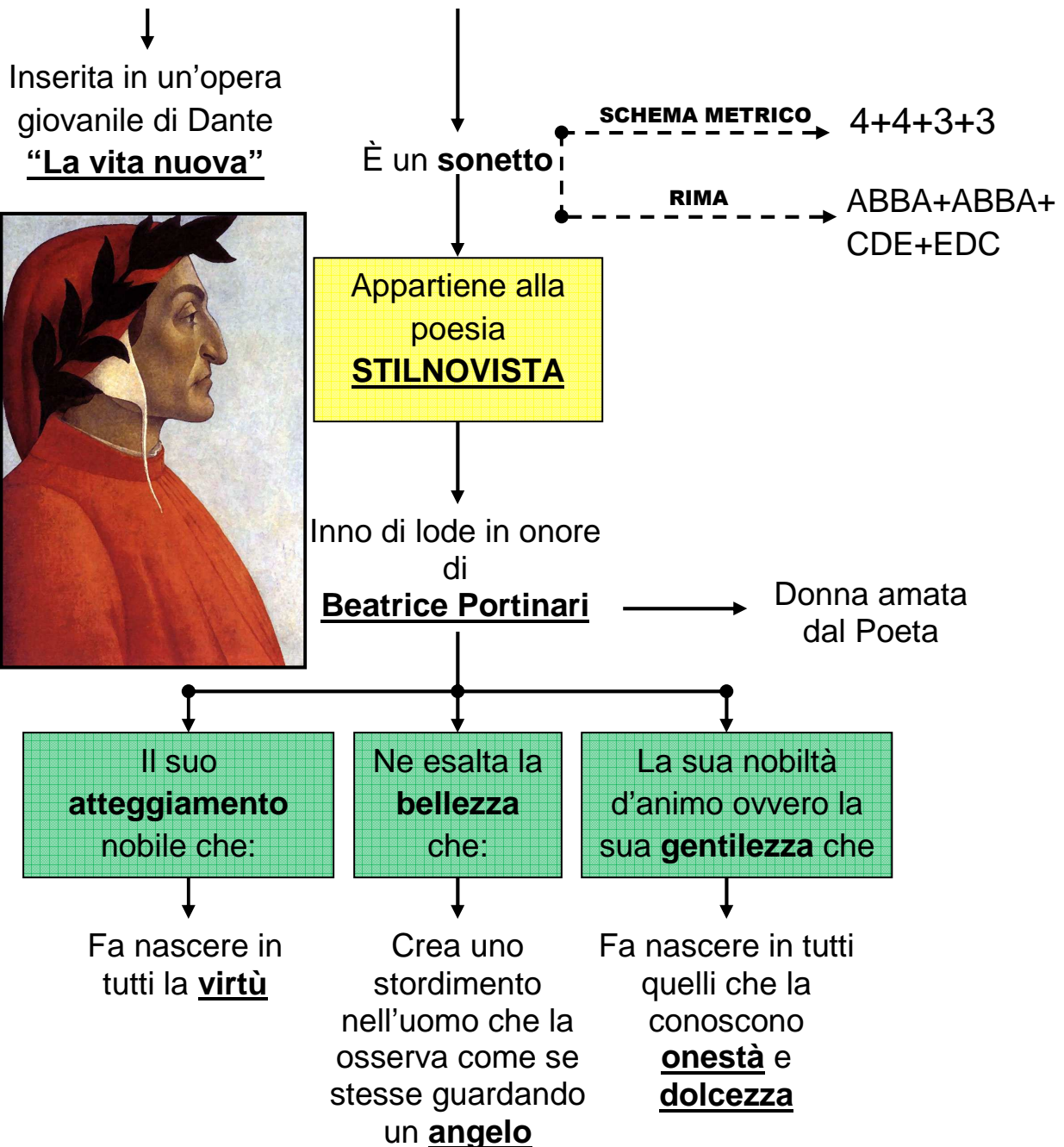


# DANTE ALIGHIERI

## TANTO GENTILE E TANTO ONESTA PARE



## forma sonetto (Dante, *Vita Nuova* XXVI)

A Tanto gentile e tanto onesta pARE  
B la donna mia quand'ella altrui salUTA,  
B ch'ogne lingua deven tremando mUTA,  
A e li occhi no l'ardiscon di guardARE.

A Ella si va, sentendosi laudARE,  
B benignamente d'umiltà vestUTA;  
B e par che sia una cosa venUTA  
A da cielo in terra a miracol mostrARE.

C Mostrasi sì piacente a chi la mIRA,  
D che dà per li occhi una dolcezza al cORE,  
E che 'ntender no la può chi no la proVA:

E e par che de la sua labbia si mOVA  
D un spirito soave pien d'amORE,  
C che va dicendo a l'anima: SospIRA.

di tale nobiltà di spirito e di tale purezza dei costumi  
quando saluta qualcuno, che ogni lingua, tremando  
d'emozione, diventa muta e gli occhi non osano fissarla.

Ella procede, sentendosi lodare,  
quasi rivestita di benevolenza e di umiltà;  
e sembra essere una creatura discesa  
dal cielo sulla terra per mostrare la sua natura miracolosa.

Si mostra dotata di tale bellezza a chi l'ammira,  
che infonde, attraverso gli occhi, una dolcezza al cuore,  
comprensibile solo a chi l'ha provata:

e sembra che dal suo volto si muova  
uno spirito dolcissimo d'amore,  
che va dicendo all'anima: "Sospira".